

Federico SASSOLI DE BIANCHI (Presidente Fondazione Civicum)

Buongiorno. Io vorrei dire in un minuto come mai sono qua a moderare questo dibattito, perché forse non tutti mi conoscono e sanno quello che come Fondazione Civicum facciamo.

Civicum è una Fondazione che da tempo affronta e studia i conti, l'efficienza e qualità delle società controllate dai Comuni, quindi le società che erogano Servizi Pubblici. Tra l'altro proprio stamattina ho presentato a Torino, con il Sindaco Chiamparino, la comparazione dei conti dei Comuni delle maggiori città italiane,

Ora vorrei cercare, nell'ottica di dare vivacità al dibattito, di fare qualche domanda, ma anche di riassumere brevemente quello che mi sembra essere stato il dibattito fino ad ora, e i punti forse acquisiti sul tema dei Servizi Pubblici Locali, in modo di andare avanti da lì, se siamo d'accordo.

Mi sembra che un punto emerso e condiviso da tutti sia oggi quello del conflitto di interessi: ci sono cioè aziende, controllate dai Comuni, dove il controllore è lo stesso fornitore dei servizi. Questo conflitto di interessi indubbiamente crea difficoltà nella gestione, e in una efficiente gestione del servizio.

C'è poi un altro aspetto, quello dell'efficienza privata e dell'efficienza pubblica, cioè tra il pubblico e il privato esiste, in quanto tale, un differente livello di efficienza? In realtà abbiamo visto che ci sono esempi di estrema efficienza di aziende pubbliche. Penso ad ASM Brescia, per esempio, nel settore dell'energia.

Ovviamente non farò citazioni di aziende torinesi. E ci sono anche esempi di inefficienza pubblica, penso all'acquedotto pugliese che notoriamente perde il 50 per cento dell'acqua strada facendo. Mentre ci sono, nello stesso settore, aziende pubbliche che sono efficienti, ad esempio quella milanese.

Ma ci sono anche delle aziende private che non sono efficienti, e laddove c'è una situazione di monopolio geografico spesso è più facile per il privato non massimizzare l'efficienza, e cercare di

scaricare la propria inefficienza su una clientela che non ha scelta. Quindi mi sembra che un tema che è emerso in questi anni di discussione è che non c'è a priori una situazione di efficienza del privato o del pubblico.

Un altro aspetto che è emerso è quello della necessità di maggiori controlli. Questa mattina c'è stata una presentazione di bozze di contratti di servizi che sono i contratti che regolano, regolamentano il rapporto tra l'azienda che offre un servizio e chi controlla che questo servizio sia fornito bene nell'interesse del pubblico.

Troppo spesso i contratti di servizi sono stati fatti dalle aziende, perché i Comuni non avevano la competenza per farli. E spesso anche nessuno li controlla. Cioè sono poche le città dove i contratti di servizi sono noti, pubblici, controllabili e controllati. E anche dove questo succede non sempre il risultato del controllo comporta dei cambiamenti, delle sanzioni. Perché se poi io sono controllato e nessuno, quando individua un problema, ne ha un danno, che problema c'è?

Quindi c'è sicuramente il problema del controllo, che è uno dei temi che deve essere affrontato, e che vorrei che venisse, se voi volete, discusso qui.

C'è poi il tema della *governance*. Noi sappiamo che laddove ci sono aziende pubbliche il sistema di *governance* è opaco. I meccanismi attuati dai Comuni, e non solo dai Comuni, ma adesso stiamo parlando principalmente dei Comuni, per la scelta dei vertici delle aziende di Servizi Pubblici, delle nomine dei Consiglieri comunali, non sono trasparenti, non sono fatti nell'ottica di migliorare, di ottimizzare la qualità delle persone che vanno a ricoprire certi incarichi. Questo sicuramente è un aspetto di cui bisogna tenere presente quando si parla di pubblico e privato, perché se idealizzo il pubblico, però poi lo penalizzo avendo ai vertici persone non competenti nella materia, indubbiamente a questo punto non è il pubblico in sé che non va. E' il meccanismo di designazione dei dirigenti che non va.

Un ultimo spunto, e poi passo la parola al dibattito. Io noto che il tema del dibattito di oggi è "Quale futuro per i Servizi Pubblici Locali". E qui indubbiamente il richiamo al Decreto Legge Tremonti è

importante per discutere di quello che sta succedendo.

E leggo nel Decreto Legge due punti che mi sembrano importanti, quello dove si parla dell'obiettivo della più ampia diffusione dei principi di concorrenza, e quello in cui subito dopo si parla del fatto che questi si devono applicare a tutti i Servizi Pubblici Locali.

Allora io mi domando: ma perché quando si parla di Servizi Pubblici Locali si pensa subito alle aziende controllate dai Comuni, che svolgono spesso funzione di servizi in ambiti di monopolio geografico. Cioè i Comuni fanno tante cose. Non so, noi abbiamo, per dire, fatto una ricerca sugli asili nido, allora pensare di creare la concorrenza tra gli asili nido è più facile, che non creare la concorrenza nell'acqua. E' più facile portare concorrenza, non parlando più dei Comuni, tra gli ospedali, che non magari nel trasporto pubblico locale su ferro.

Posso scegliere facilmente se andare in un ospedale o in un altro, più difficilmente se bere acqua o vino. Sì, anche quella è una scelta, però abbastanza radicalmente diversa.

E quindi, permettetemi un attimo un'ultima sollecitazione al dibattito. Ma perché non pensiamo anche agli altri? Cioè ci sono servizi dove è più facile creare la concorrenza, sarebbe forse interessante avviare anche lì una concorrenza, e guardate che la risposta che potrebbe essere data, che dipende dal fatto che quei servizi non rendono, non sta in piedi, perché i trasporti pubblici locali non rendono spesso (con qualche rara eccezione). E d'altra parte dipende come si organizzano le cose, basta dare un *voucher* alla mamma che ha il bambino piccolo da spendere in un asilo nido, e a questo punto si crea, si dà il potere al mercato (che è l'obiettivo della legge), al cliente, di andare dove trova il migliore servizio.

Io spero di non avere ecceduto nei miei compiti. Ho cercato di buttare lì alcuni temi, e a questo punto procederei nell'ordine che è qui indicato, quindi darei la parola al Ministro Ronchi.